

ANALISI

COSÌ IL COLLE PROTEGGE LE BANCHE

CARLO COTTARELLI — P. 2

ANALISI

CARLO COTTARELLI
ROMA

La recente approvazione della legge che istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario solleva questioni più generali sul rapporto tra forze politiche e istituzioni. Il «governo del popolo» sembrerebbe reclamare, quasi come una questione di principio, che le decisioni di politica economica debbano essere sottoposte al giudizio popolare o, se per esigenze pratiche questo non è possibile (almeno finché la mitica piattaforma Rousseau non avrà assunto un ruolo dominante nella raccolta della voce popolare), dal parlamento. Il ruolo delle autorità indipendenti, e persino il ruolo di procedure istituzionali consolidate, deve, secondo questa visione, essere subordinato alle forze politiche. E' il predominio della politica su tutto il resto.

L'esistenza di limiti specifici al giudizio del popolo e dello stesso Parlamento, riconosciuti esplicitamente nella nostra carta costituzionale («La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione») è però stata ricordata dal presidente Mattarella nella sua lettera ai presidenti di Camera e Senato inviata proprio in occasione della firma della legge sulla Commissione sulle banche. Vale la pena di riassumere due punti chiave di questa lettera.

Primo punto: il presidente nota l'ampiezza dei compiti della Commissione. Questa ampiezza riguarda sia gli enti considerati (l'intero sistema

Da M5S e Lega atteggiamenti troppo disinvolti verso i vincoli istituzionali L'autonomia e l'indipendenza degli enti sono garanzie per l'economia

Banche e Def, le regole non si piegano alla politica

bancario e finanziario e non solo gli istituti in crisi, al contrario di quanto accaduto in passato), sia l'oggetto dell'inchiesta (l'intera «gestione degli enti creditizi e delle imprese di investimento», ossia tutto quello che fa il sistema finanziario). Mattarella sottolinea anche la durata della Commissione, che opererà fino alla fine della presente legislatura. Tutto ciò comporta il rischio di creare una specie di istituzione parallela a, o addirittura al di sopra di, quelle esistenti (la Banca d'Italia, la Consob, eccetera) volte a supervisionare l'azione delle banche e del resto del sistema finanziario.

Secondo punto: il Presidente nota che l'azione della Commissione deve svolgersi nei confini posti dalla nostra Costituzione e dei trattati internazionali, in particolare quelli europei. Deve tener conto della natura privata delle banche (la cui libertà di iniziativa economica, come per ogni altro operatore privato, è riconosciuta dalla Costituzione). E deve quindi evitare che soggetti «pur sempre portatori di interessi politici, possano, anche involontariamente, condizionare, direttamente o indirettamente, le banche nell'esercizio del credito, nell'erogazione di finanziamenti o di mutui e le società per quanto riguarda le scelte di investimento». Infine l'azione della Commissione deve rispettare gli ambiti di competenza delle varie autorità di vigilanza, prime tra queste la Banca d'Italia e la BCE. L'indipendenza dalla politica della supervisione bancaria è infatti sancita «da norme dell'ordinamento italiano e da disposizioni dell'Unione Europea, vincolanti sulla base dei relativi trattati... Ricordo, tra

l'altro, che né le banche centrali né, tantomeno, la Banca centrale europea possono sollecitare o accettare istruzioni dai governi o da qualsiasi altro organismo degli Stati membri».

Il fatto che il Presidente abbia sentito la necessità di intervenire su questi punti riflette chiaramente la percezione di un rischio che la Commissione sulle banche sia utilizzata in modo non appropriato. A Mattarella ha fatto eco il ministro Tria che ha sottolineato che attacchi politici al sistema bancario, e, aggiungerei, alle autorità indipendenti che supervisionano il sistema bancario e finanziario, danneggiano l'interesse economico nazionale. Questo non vuol dire che tali autorità non possano essere criticate (nessuno è al di sopra di legittime critiche), ma è imperativo evitare che una valutazione dell'azione delle autorità indipendenti rifletta interessi politici. Ricordo in proposito che la decisione stessa di attribuire alle banche centrali un'indipendenza nell'esecuzione dei propri compiti all'interno di un mandato fissato a livello politico, decisione presa da quasi tutti i paesi avanzati nel corso degli ultimi decenni, discende proprio dalla consapevolezza che la gestione della politica monetaria e della supervisione bancaria rischierrebbe, altrimenti, di riflettere interessi politici di breve termine piuttosto che l'interesse economico di lungo termine di ogni paese.

Il rischio che il governo del popolo e la relativa maggioranza parlamentare siano, come dire, un po' troppo disinvolti rispetto ad alcuni vincoli istituzionali si palesa anche rispetto alle voci sulla

possibile presentazione tra dieci giorni di un Documento di Economia e Finanza (il famoso DEF) che potrebbe non contenere la parte programmatica, focalizzandosi solo sugli andamenti tendenziali. Accadde lo stesso l'anno scorso, ma questo fu dovuto al fatto che il governo in carica al momento della presentazione del DEF sarebbe decaduto a seguito delle elezioni di marzo 2018. Il nuovo governo, e fu un errore, decise di posticipare il DEF programmatico a settembre, mese in cui peraltro iniziò il tira e molla con le istituzioni europee che certo non giovò a dare stabilità all'economia. C'è un motivo preciso per cui la legge prevede che i piani economici del governo per l'anno successivo siano definiti già in aprile: fornire un quadro entro cui gli operatori privati possano definire le proprie strategie di crescita economica. L'incertezza non giova. Purtroppo, però, l'impressione è che il DEF finirà effettivamente per contenere solo una parte tendenziale oppure che la parte programmatica sia puramente un pro forma in attesa che le elezioni europee consentano di ridefinire i rapporti di forza all'interno della coalizione di governo, o ne sanciscano la fine. Temo prevarrà l'incertezza purtroppo.

Un ultimo punto che è di estrema importanza riguardo al rapporto tra politica e istituzioni. Nei prossimi giorni o settimane il governo dovrà trovare un sostituto a Daniele Franco che è tornato alla Banca d'Italia al termine del suo mandato di Ragioniere Generale dello Stato. E' essenziale che il governo nomini una persona non solo capace, ma anche indipendente. La credibilità dei conti

pubblici è un bene fondamentale per l'economia e non può essere piegata alle esigenze della politica. Ne sa qualcosa la Grecia la cui crisi una decina di anni fa iniziò quando venne rivelato che il governo greco aveva falsificato i propri conti pubblici. Le istituzioni contano per l'economia. —

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

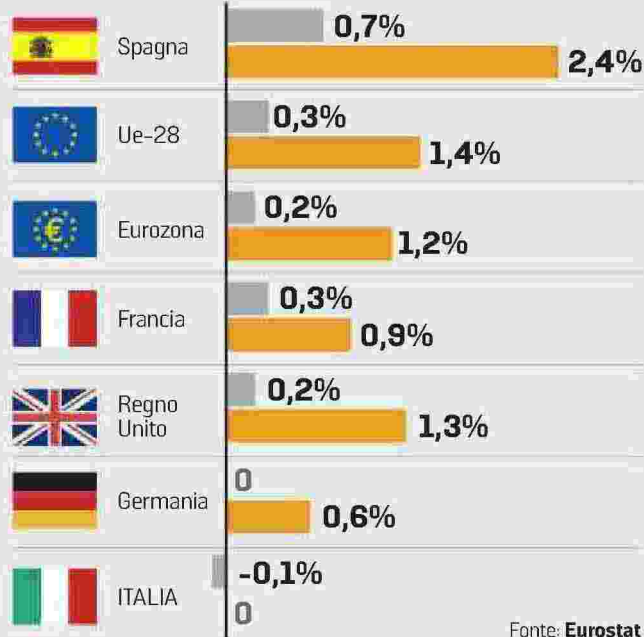
Il primo banco di prova sarà la scelta del ragioniere generale dello Stato

La crescita nella Ue

certimetry - LA STAMPA

VARIAZIONI PERCENTUALE DEL PIL NEL QUARTO TRIMESTRE 2018

■ Congiunturale (sul III trim 2018) ■ Tendenziale (sul IV trim 2017)



Fonte: Eurostat

